

Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE

IN QUESTO NUMERO:

Famiglia: solo una questione privata?

Quando la famiglia non è un'isola

Una rete di nodi d'amore

Io e te. Per noi e per gli altri

Vieni in Terrasanta con noi



COSTRUIRE IN DUE

Periodico di cultura familiare
Anno XXXX - numero 2 - 2° semestre
Luglio/Settembre 2010

Aut. Trib. Torino n. 2057 del 31-1-1970
Sped. in Abb. Post.

Direttore responsabile:
Alberto Riccadonna

Redazione:
Alberto Castellaro, Elena Clerico,
Laura Ferrero, Anna Maria Foglizzo,
Giordano Muraro, Mariella Piccione.

Fotografie:
Archivio Atmosfera
Archivio Punto Famiglia

Progetto grafico e impaginazione:
ATMOSFERA Comunicazione & Immagine
Torino

Stampa:
GEDA - Nichelino (To)

Questo numero di "Costruire in due"
esce con una tiratura di 5.000 copie.

puntofamiglia

Via G. Casalis, 72 - 10138 - Torino
Tel. e fax 011.44.75.906
e-mail: puntofamiglia@libero.it
www.puntofamiglia.it

Quota annuale 2010 € 15,00
CCP 37446101

Per consulenze di tipo sanitario,
psicologico, legale, morale e sociale,
è a vostra disposizione

il CONSULTORIO

dalle ore 15 alle ore 19

Per prenotazioni: 011.447.81.25

Editoriale

*Io e te, tu ed io. Due cuori e una capanna. Innamorati soli al mondo.
L'intimità della famiglia.*

Quando si parla di coppia e di famiglia si tocca la sfera del privato. Le mura domestiche diventano il baluardo difensivo dei legami più significativi. E' vietato telefonare in certe ore, a meno di essere molto intimi (appunto). Vietato fare visita senza preavviso, a meno... (come sopra).

Se la difesa dell'intimità familiare è sacrosanta, nondimeno il pericolo di chiudersi in un rapporto asfittico è reale. Gli altri esistono, sono importanti, e non è vero che 'sono l'inferno', come diceva Sarte; sono invece una ricchezza e un'opportunità per ciascuno, per la coppia e per la famiglia. Anche se, come per tutti i beni, bisogna saperli gestire. Ci sono coppie che rifuggono dallo star soli e cercano continuamente gli amici, la confusione, l'attivismo - sia pure il volontariato - perché è più facile che guardarsi dentro, che confrontarsi guardandosi dritto negli occhi.

Trovare il giusto equilibrio tra intimità ed apertura, tra cura della coppia e impegno per gli altri non è facile. Come non è facile trovare il tempo per tutti e per tutto.

In queste pagine Padre Muraro propone la sua riflessione; altri propongono belle testimonianze di vita. Gli ideali accendono gli animi, gli esempi trascinano; però ogni coppia deve impegnare la propria creatività per trovare la dimensione giusta per sé, a misura della propria famiglia.

Punto Famiglia è il luogo dove tanti si spendono per gli altri. A pag.13 trovate la notizia del nuovo Direttivo che inizia i lavori proprio in questi giorni.

Non lasciatevi sfuggire la proposta del viaggio in Terrasanta (pag. 15)! Un modo per 'mettere i nostri passi sui passi di Gesù', secondo la felice espressione di Charles di Foucauld. E anche per condividere un'esperienza forte tra noi, amici del Punto.

*Per la Redazione
Mariella Piccione*

RELAZIONI FAMILIARI

4 FAMIGLIA: SOLO UNA QUESTIONE PRIVATA?

p. Giordano Muraro o.p

La comunità coniugale e familiare è come una moneta preziosa dalla doppia faccia: mentre procura il bene delle persone, procura il bene della società, non solo per l'esempio che una coppia e una famiglia unite dall'amore offrono, ma anche perché ogni persona entra nelle relazioni sociali con il cumulo di positività che ha formato vivendo in questa comunità.

8 QUANDO LA FAMIGLIA NON È UN'ISOLA

Gino Fanton e Stefania Pizzimenti

L'associazione 'Comunità e Famiglia' da oltre trent'anni cerca di realizzare una rete di relazioni significative tra famiglie: comunità di famiglie, condomini solidali, gruppi di condivisione sono le diverse espressioni di questa tensione improntata all'apertura, alla sobrietà, al rispetto delle diversità e a molti altri valori.

10 UNA RETE DI NODI D'AMORE

Testimonianza anonima

Parenti, serpenti? Così vuole il luogo comune, ma è possibile anche il contrario. Questa splendida testimonianza di vita vissuta (i nomi sono di fantasia, perché gli autori ci hanno chiesto di rimanere anonimi) dimostra che, se davvero si vuole volersi bene, è possibile intessere una meravigliosa rete di amore e di solidarietà tra generazioni diverse, con o senza vincoli di sangue.

12 IO E TE. PER NOI E PER GLI ALTRI.

Paola e Felice Raineri

Non è certo facile conciliare l'impegno della famiglia con quello del volontariato: il rischio di sacrificare il coniuge e i figli in favore di un ideale sia pure nobile, ma sfalsando le priorità, è forte. Ecco l'esperienza di una coppia che, non senza fatica, ce la fa.

15 VIENI IN TERRASANTA CON NOI!

CUCINA

17 I segreti di Tato - MARMELLATE & C.

Tommaso Taccardi

18 SOLITUDINE E POTERE NELLA COPPIA

Elena Clerico

19 BIBLIOTECA

Famiglia: solo una questione privata?

La comunità coniugale e familiare è come una moneta preziosa dalla doppia faccia: mentre procura il bene delle persone, procura il bene della società, non solo per l'esempio che una coppia e una famiglia unite dall'amore offrono, ma anche perché ogni persona entra nelle relazioni sociali con il cumulo di positività che ha formato vivendo in questa comunità.

p. Giordano Muraro o.p.

Ultimamente si sono sentite molte voci critiche nei confronti della famiglia. Le notizie di omicidi, violenze, abusi consumati tra le pareti domestiche hanno insinuato il dubbio che la famiglia non sia più quell'oasi di pace e di serenità che molti pensavano, e tanto meno una esperienza che promuove le persone e la società. L'auspicio di Giovanni Paolo II: **"Il futuro dell'umanità passa attraverso la famiglia"** oggi sembra una affermazione ottimista che non trova riscontro nella realtà. Anzi, la realtà sembra abbia strappata alla famiglia la maschera buonista di istituzione benefica e ne abbia messo a nudo il volto feroce e deforme. Ma è vero?

Noi riteniamo che sia una impressione falsa, e continuiamo a credere nella famiglia. È ostinazione? No, riteniamo che la famiglia come tutte le realtà create dall'uomo porti in sé le caratteristiche dell'uomo, e quindi sia una istituzione nativamente buona che però si può corrompere nel corso della sua realizzazione. E quando si deteriora diventa un luogo di perversione, come avviene ogni volta che qualcosa di molto bello si deforma. "Corruptio optimi pessima", dicevano gli antichi, cioè la corruzione di una realtà ottima produce conseguenze disastrose.

Noi continuiamo a sostenere - e lo dimostriamo - che la famiglia è e continua ad essere una esperienza fonda-

mentale per la promozione umana dei singoli e della società. Ma a due condizioni: che si abbia di essa una giusta concezione, e che le persone che intendono vivere questa esperienza si preparino adeguatamente. A queste condizioni la famiglia diventa il luogo ottimale per la formazione delle persone e dell'intera società. Anzi, se si ha la pazienza di esaminarla con attenzione e senza pregiudizi si scopre che presenta delle particolarità veramente uniche, perché è una esperienza di amore, situata al confine tra pubblico e privato. La famiglia porta in sé una vitalità che arricchisce anzitutto le persone che la formano, ma prolunga la sua azione benefica anche in tutta la comunità umana. Non esiste istituzione che racchiuda tante possibilità di vita per le persone singole e per la società intera. Vivendo al confine tra questi due mondi, irradia la sua azione vitalizzante su entrambi. Più esattamente: mentre fa il bene dei singoli fa simultaneamente il bene della società.

Se la famiglia diventa una esperienza corrotta e corruttrice non dipende dalla natura della famiglia, ma dall'uomo che non sa pensarla e viverla come deve essere pensata e vissuta. Anche i cibi possono corrompersi e intossicare. Ma il danno alla persona non nasce dalla natura del cibo, bensì dal fatto che coloro che hanno la responsabilità di conservarlo non sanno o non riescono a conservarlo bene. Ricordo

un amico al quale era stato donato un piccolo tartufo. Non sapeva cosa fosse e non sapeva come dovesse essere conservato. Dopo qualche tempo era ridotto ad un grumo mucillaginoso immangiabile. Anche le cose più preziose possono svilirsi se non sono capite e trattate come richiede la loro natura.

La famiglia tra privato e pubblico

Tempo fa aveva avuto un gran successo lo slogan: "Il privato è pubblico". La sua fortuna dipendeva da molti fattori, e tra questi anche dal fatto che poteva essere interpretato variamente. Per alcuni questa affermazione veniva utilizzata come un manifesto contro la proprietà privata: non c'è nulla di privato, ma tutto è comune. Per altri era la chiave per introdursi nel terreno delle istituzioni private e in particolare nella famiglia, dove in nome della riservatezza e della privacy si possono consumare (e di fatto si consumano) fatti disumani. E' di questi giorni la notizia di quell'immigrato che teneva segregate moglie e figlia, chiudendo con una catena porta e imposte; e si difendeva sostenendo che era un "suo diritto di marito". Altri con questo slogan intendevano e intendono affermare che ogni azione della persona non si esaurisce nella persona, ma si prolunga in qualche modo su tutte le persone con le quali il singolo vive. Il drogato non fa male solo a se stesso, ma produce del male anche alla sua famiglia e alla società intera. Così il



disonesto, l'ingiusto, il debole, l'intemperante, l'imprudente. Non c'è nulla che si esaurisce nella persona e che non oltrepassi i confini della sua vita. Anche i pensieri e i desideri più segreti prima o poi fanno sentire il loro influsso nell'ambiente in cui la persona vive. La stessa cosa vale per il bene. Ciò che la persona vive nel suo privato, si diffonde nella società di cui fa parte. Una persona educata, mite, buona d'animo, equilibrata, giusta, magnanima, non solo costruisce bene se stessa, ma diventa un capitale di umanizzazione della società. Quello che vale per le persone singole, vale a maggiore ragione per le realtà create appositamente per promuovere il bene di tutti, le leggi, le istituzioni pubbliche, le organizzazioni sociali e tutto quello che viene creato per promuovere il bene comune.

Tra tutte le realtà create dall'uomo per soddisfare i suoi bisogni, ne troviamo una che manifesta una particolare originalità, perché si affaccia contemporaneamente sul versante del pubblico e del privato. E' la famiglia. Nasce come realtà desiderata e voluta dall'uomo e dalla donna per la propria crescita umana, ma una volta che è stata creata si rivela una risorsa straordinaria per tutta la società. Da cosa nasce questa sua vitalità? Possiamo subito svelare il segreto. Nasce dal fatto che è una comunità ispirata, animata, finalizzata dall'amore, e l'amore per sua natura crea vita, anzitutto in chi ama, poi nell'amato, e da essi diffonde

vita in tutti gli esseri che li circondano. E' come una fonte di luce che brillando in se stessa illumina tutto l'ambiente in cui risplende. Esaminiamo meglio questa affermazione.

La vocazione dell'uomo: ricevere e diffondere vita.

Partiamo dalla parola di Dio, e precisamente da quell'affermazione che tutti conosciamo molto bene: "Non è bene che l'uomo sia solo". Molti la interpretano come la dichiarazione della povertà esistenziale dell'uomo. L'uomo non basta a se stesso, e la donna appare nella sua vita come la creatura che riempie la sua solitudine. E' certamente una interpretazione vera. Ma incompleta. Si dimentica che l'uomo è povero non solo quando è insufficiente a se stesso e sente il bisogno di ricevere la vita che non ha; ma è povero anche quando non può donare la vita che ha. E' questo il senso completo della frase biblica: "non è bene che l'uomo sia solo". L'uomo sente il bisogno di aprirsi agli altri uomini non solo per ricevere vita, ma anche per donare vita. L'uomo che si preoccupa solo di ricevere, intristisce e muore. Lo dimostra il fatto che l'avarò, l'egoista inaridiscono e intristiscono pur gonfiandosi dei beni degli altri. Ricordiamo due personaggi che sono diventati proverbiali e sono l'esempio concreto di questo inaridimento, Arpagone, l'avarò di Molière e Scrooge, l'egoista di Dickens.

Per il cristiano questa verità è evidente. Sa di essere fatto ad immagine di

Dio, e sa che cresce e si sviluppa imitando nella sua piccola vita la grande vita di Dio. La sua fede gli rivela che Dio non è un solitario, ma è comunità di persone in comunione tra di loro: ogni Persona riceve e dona se stessa alle altre e insieme si espandono all'esterno partecipando la loro vita ad altre realtà che pongono nell'esistenza con la creazione. Questo modello di vita viene da Dio iscritto nella natura dell'uomo, e l'uomo - mosso da questa sua particolare natura - è portato a cercare la sua realizzazione accogliendo la vita del "simile a sé", ma anche donandogli la sua vita, e diffondendo insieme vita in tutto ciò che li circonda. Per questo possiamo dire che la vocazione dell'uomo e della donna consiste nel vivere come Dio, cioè diventano pienamente persone umane quando creano tra loro una comunità in cui si donano e si ricevono, insieme partecipano la loro vita al figlio, e prolungano la loro ricchezza di vita nel creato e tra gli uomini. Non si chiudono nella loro vita, ma - come Dio - la estendono a cerchi concentrici fino agli estremi confini dell'umanità. Cerchiamo di esaminare meglio questa storia di amore e di scoprirne l'enorme vitalità in essa racchiusa.

Partiamo ancora una volta da quelle tre parole nelle quali Dio traccia le linee della storia dell'uomo. Dopo aver rivelato che l'uomo è stato fatto a sua immagine, descrive la situazione dell'uomo nella sua individualità: "non è bene che l'uomo sia solo"; quindi

racconta il cammino dell'uomo verso la sua donna: "perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e saranno due in una sola vita", e in ultimo traccia le linee del loro sviluppo: "crescete, moltiplicatevi, riempite la terra e dominatela". In queste tre brevi frasi troviamo il progetto che Dio ha concepito sull'uomo, e tutto il potenziale di cui ha arricchito questa storia. Saremmo tentati di distinguere tra i benefici che questa storia produce nell'uomo, nella donna e nei figli, e i benefici che produce nell'umanità. Ma è quasi impossibile distinguerli, perché gli stessi benefici che nascono dalla comunione di vita che lega l'uomo, la donna e figli tra di loro, diventano benefici per l'intera società. E' l'originalità della famiglia: facendo crescere in umanità le persone unite in coppia e in famiglia, fa nello stesso tempo crescere in umanità tutta la società. Però per comodità di esposizione possiamo cercare di distinguere ciò che la coppia-famiglia produce nella vita delle persone e ciò che produce nella società.

I benefici personali che nascono dalla coppia e dalla famiglia.

La ricchezza della eterosessualità.

L'uomo e la donna sentono nascere in sé una attrattiva reciproca che li spinge ad accogliersi, ad unirsi, e a fare di due una sola vita, per sempre: "finché morte non ci separi". In questa comunione di vita nasce anzitutto la ricchezza dell'incontro tra due persone che portano nel rapporto non solo due storie personali diverse, ma due tipi di umanità diverse, quella maschile e quella femminile. Infatti la diversità sessuale non si riduce alla diversità fisica, ma permea tutta la persona e permette all'uomo e alla donna di vivere la stessa vita, le stesse esperienze, gli stessi avvenimenti con modalità umane diverse. Vivendo insieme, comunicano l'uno all'altra la capacità di sentire e di vivere ogni fatto umano nella modalità maschile e femminile. Ognuno dei due diventa poco alla volta capace di apprezzare e di arricchirsi con il tesoro di vita racchiu-

so nella diversa umanità dell'altro. E' un arricchimento personale, ma che diventa una crescita anche nella vita sociale, perché vivendo questo rapporto nel quotidiano imparano a capire cosa significa essere uomo e donna e come devono rapportarsi tra loro perché ogni incontro tra l'uomo e la donna diventi una esperienza di crescita umana.

La ricchezza della totalità.

L'incontro non è solo eterosessuato, ma anche totalizzante. L'espressione "totalizzante" deve essere intesa in senso intensivo ed estensivo, e si traduce in un progetto che potrebbe essere espresso con questa parole: "mi dono tutto a te e ti accolgo tutta, per sempre". E' l'unico amore che permet-

rapporto quel senso di sicurezza che induce ognuno dei due a donarsi e affidarsi all'altro. In questo reciproco donarsi, nascono e si sviluppano quegli atteggiamenti interiori di responsabilità, di disponibilità, di dedizione, di donazione, di solidarietà, di fedeltà che sono l'anima e la vita di ogni relazione familiare, ma anche sociale. L'attenzione all'altro, la cura dell'altro, la solidarietà verso l'altro si imparano nella vita di coppia e di famiglia e vengono trasferiti quasi naturalmente nella convivenza sociale.

La ricchezza della molteplice fecondità.

Questa relazione eterosessuale totalizzante non si esaurisce nella vita dell'uomo e della donna, ma si prolun-



te di uscire realmente dalla solitudine della propria individualità perché permette ad entrambi di realizzare il duplice movimento vitale dell'accogliere e del donarsi, e che trasforma l'uomo e la donna in sorgenti di vita per se stessi e per gli altri. Nasce come innamoramento, ma cresce come scelta, impegno. Non è un impegno limitato nel tempo, ma per sempre. Ed è questo "per sempre" che conferisce al

ga nella volontà di dare vita. L'uomo e la donna amandosi creano vita non solo l'uno nell'altra, ma prolungano la loro vita nel figlio. Non è una fecondità a senso unico, dai genitori verso il figlio, ma diventa un fatto di reciprocità, perché il figlio che è stato generato, a sua volta rigenera coloro che lo hanno generato. Dopo la procreazione l'uomo e la donna diventano padre e madre. Non si tratta di sem-



plici denominazioni estrinseche, ma di un nuovo modo di essere dell'uomo e della donna. Questo nuovo modo di essere avviene solo quando l'uomo e la donna fanno evolvere il loro amore in una forma superiore di amore, l'amore gratuito, che è la forma di amore che più fa rassomigliare l'uomo e la donna a Dio. Così l'uomo e la donna quando procreano non solo danno vita, ma crescono nella vita diventando più maturi e più capaci di donarsi non solo l'uno all'altro ed entrambi al figlio, ma anche all'intera società. Entrano nella società con questa nuova dimensione di vita che li rende più responsabili quando si rapportano con gli altri.

C'è un altro aspetto che ritroviamo nell'amore totalizzante eterosessuale: è un amore che genera altri amori. Sono almeno cinque gli amori a cui dà vita: l'amore coniugale, l'amore genitoriale, l'amore fraterno, l'amore filiale, l'amore parentale. Non esiste esperienza così carica di amore e quindi di vita come questo amore. Non si esaurisce nella coppia e neppure nella famiglia, ma crea legami profondi con le famiglie di origine, dando vita ad una vasta rete di relazioni: i genitori degli sposi diventano consuoceri e nonni, i fratelli diventano zii, i figli dei fratelli diventano cugini... Si forma una vasta ramificazione di rapporti che lega le persone tra di loro e crea nella società

una vasta ragnatela di affetti che offre aiuto e sicurezza a tutte le persone che ne fanno parte.

La ricchezza della istituzionalizzazione.

Tutta questa vasta comunità di mutuo aiuto che inizia con la coppia e si estende nella parentela, viene stabilizzata da una promessa pubblica. L'uomo e la donna si promettono e promettono ai parenti e a tutta la comunità umana di vivere questo amore totalizzante per tutta la vita. Non promettono di costringersi ad amare, perché l'amore non può nascere e vivere per costrizione, ma promettono di impegnarsi a costruire le condizioni che permettono ad entrambi di mantenere vivo questo amore totalizzante. La promessa conferisce a questa aggregazione una stabilità che garantisce nel tempo i molti vantaggi che nascono da un amore che non è episodico ed incerto, ma continuo e certo per tutta la vita. Questa certezza produce un enorme beneficio non solo nella vita dell'uomo e della donna, e anche nella vita dei figli e dei parenti, ma in tutta la società che viene arricchita da questa stabilità affettiva e dai conseguenti benefici che da essa nascono.

I benefici sociali di questa aggregazione.

Abbiamo già accennato che non è

facile distinguere tra i benefici personali e quelli sociali prodotti dalla coppia e dalla famiglia, perché ogni fatto umano positivo non si esaurisce nelle persone, ma si irradia nell'ambiente in cui vivono. Tuttavia possiamo esplicitare alcune di queste risonanze benefiche riversate nella società.

La famiglia diffonde amore.

Il primo grande beneficio consiste nel fatto che la coppia e la famiglia immettono nella società quella energia di vita indispensabile ad ogni essere umano che è l'amore. L'uomo per svilupparsi ha bisogno non solo della giustizia con la quale gli vengono assicurati il rispetto e la promozione dei suoi diritti, ma ha bisogno soprattutto di amore, perché solo l'amore è in grado di rispondere al bisogno profondo della persona di essere presa in cura tutta e per sempre. La società può produrre giustizia, ma non è strutturata in modo da generare amore. Famiglia e società si integrano nel compito di formare la persona, la società con la giustizia, la famiglia con l'amore.

La famiglia diffonde vita.

Il secondo grande beneficio consiste nel fatto che l'uomo e la donna con il loro amore totalizzante sono in grado

Continua a pag 14

Quando la famiglia non è un'isola

L'associazione 'Comunità e Famiglia' da oltre trent'anni cerca di realizzare una rete di relazioni significative tra famiglie: comunità di famiglie, condomini solidali, gruppi di condivisione sono le diverse espressioni di questa tensione improntata all'apertura, alla sobrietà, al rispetto delle diversità e a molti altri valori.

Gino Fanton e Stefania Pizzimenti

Nel 1978 Bruno ed Enrica Volpi, insieme ad un gruppo di Gesuiti ed alcune altre famiglie, decidono di andare a vivere insieme in una cascina alla periferia di Milano: nasce la comunità di Villapizzone.

La fine degli anni 70, quando nasce la comunità di Villapizzone, è un periodo di forti sperimentazioni sociali. Chi sceglie in quegli anni la vita comunitaria, cerca relazioni significative ed esprime una forte tensione ideale. Villapizzone non fa eccezione a questa regola, ma fin da subito la comunità manifesta precisi tratti distintivi. Innanzitutto, i suoi partecipanti non aspirano genericamente ad una vita diversa, come spesso capitava (e capita) a chi si sente attratto dalla vita comunitaria, ma dimostrano una chiarezza di fondo sulla propria "vocazione", sulle linee portanti del proprio progetto esistenziale.

Il primo caposaldo è la famiglia, intesa come piccola comunità di appartenenza: che ha un'importanza prioritaria per la propria realizzazione personale; di cui si vuole mantenere l'identità, senza favorire confusioni e promiscuità. **Il secondo caposaldo è la volontà di**

vivere concretamente una serie di valori che traggono ispirazione dal Vangelo, ma che hanno una portata sovraconfessionale, per cui anche non cristiani o non credenti possono riconoscersi. La dimensione di comunità ne permette un'espressione più ampia e completa, perché mette a disposizione di ciascuno le risorse aggiuntive del gruppo. Infatti da un lato, grazie agli altri, ogni famiglia può aumentare le occasioni di sperimentare la propria capacità di fiducia, disponibilità e volontà di condivisione reciproca (di spazi, tempo, denaro, lavoro, risorse materiali). Dall'altra, può

famiglie, oltre che vicendevole, anche verso terzi, quali ad es. l'accoglienza di bambini e ragazzi in affido o in adozione, i giovani o gli adulti in situazione di difficoltà.

Individuate le strutture portanti del progetto esistenziale di ciascuno – famiglia, idealità comuni, vita comunitaria come ambito privilegiato per la loro concretizzazione - rimane da stabilire il loro rapporto reciproco.

Quale relazione tra famiglia e comunità?

A Villapizzone in cui convivevano, e convivono, famiglie laiche e una comunità religiosa di Gesuiti, si prende atto che, rispetto ai valori, ciascun nucleo ha i suoi tempi e le sue modalità di espressione. Per esempio, c'è chi interpreta l'accoglienza come semplice attenzione e aiuto verso il proprio vicino, chi è pronto per scelte più impegnative come l'adozione,

l'affido di minori o di adulti in difficoltà. I valori possono essere realizzati nel modo e con la scansione che ciascuna famiglia vuole e può fare, nella più completa responsabilità personale. All'interno di un patto che traccia le regole di convivenza comuni, ciascuna



ricevere sostegno e stimolo per migliorare la sobrietà, cioè una qualità di vita semplice, attenta all'ambiente e capace di sottrarsi ai bisogni indotti dalla società dei consumi. Inoltre, il contesto comunitario può favorire l'emersione di un'ulteriore ricchezza: l'apertura delle

famiglia decide i propri obiettivi ed il proprio percorso realizzativo, il proprio stile di vita, senza modelli a cui uniformarsi. Anzi, l'autonomia familiare è sancita da un distinto spazio abitativo per ciascun nucleo e dall'abitudine di consumare normalmente in proprio i pasti. La varietà dei percorsi familiari sensibilizza al riconoscimento di un nuovo valore: il rispetto della diversità. In tal modo si delinea, sempre meglio, la relazione tra famiglia e comunità, proprio a seguito all'affermazione dell'autonomia o, come verrà meglio precisato

con un concetto successivo, più netto, della sovranità familiare: prima la famiglia, dopo la comunità. O meglio: per la famiglia la vita comunitaria è un mezzo, non un fine. Per quanto la vita comunitaria rappresenti un'apertura preziosa, un'occasione importante per ciascuna famiglia, questa può sostenersi senza comunità,

ma non viceversa. Fin da subito quindi, più che una comunità, Villapizzone rappresenta una federazione di famiglie, una comunità di comunità.

La definizione dell'esperienza

Dalla prima "federazione di famiglie" in Villapizzone alla seconda, a Castellazzo di Basiano, passano quasi vent'anni. Dopo, le strutture abitative comunitarie nascono una dopo l'altra, come se la lunga gestazione avesse consentito, solo da un certo punto in avanti, la possibilità di un sorprendente raccolto.

Cosa succede in questi venti anni? L'esperienza comunitaria si definisce, si precisa sempre di più. Vale la pena entrare maggiormente nel dettaglio.

L'ingresso nella "federazione di famiglie" ha comportato per ciascuno, quasi sempre, una revisione generale che ha coinvolto tutte le dimensioni della propria vita quotidiana: tempo, spazi, rapporto con la propria famiglia e con gli altri, modi di lavorare e quantità

di lavoro, uso del denaro e dei beni. Ritardare o sottrarsi a questa revisione, che conduceva naturalmente a precisi cambiamenti di stile di vita, avrebbe significato peggiorare e non migliorare la qualità della propria vita. Come si può immaginare, la scelta di Villapizzone non rappresentava un semplice cambio di residenza, e non poteva, se non a rischio di dissociazione, essere semplicemente aggiunta agli altri impegni ordinari.

La ricerca delle famiglie individua quattro fili che, diversamente ma completa-



mente intrecciati tra loro, costituiscono la trama di questa specifica esperienza di vita comunitaria: sono la sobrietà, l'apertura, l'accoglienza e la condivisione.

La tensione verso la sobrietà può avere una valenza più di tipo sociale o personale. Nel primo caso, sobrietà è soprattutto attenzione e rispetto verso l'altro. Infatti, se si tiene conto dell'interdipendenza che lega tutti gli uomini (e non solo) e della limitata disponibilità delle risorse, il fatto di prendere di più di ciò che serve significa togliere qualcosa ad un altro.

Nel secondo caso, la sobrietà è intesa come soddisfazione per ciò che si ha e per ciò di cui ci si può via via liberare, sia sul piano materiale che non, per "liberarsi", per assaporare un benessere più profondo. Non si tratta di reprimere ma di vigilare, interrogarsi sui desideri che emergono, per recuperare una più consapevole facoltà di scelta.

Molte famiglie di Villapizzone, in piena

autonomia, sviluppano anche il senso dell'apertura e dell'accoglienza, decidendo di aprire la propria casa a persone in difficoltà. Inizia, così, fin da subito, la collaborazione con il Cam (Centro ausiliario per i problemi dei minori presso il Tribunale) e nel frattempo si stringono contatti solidi con i servizi sociali. Questo maggior impegno è reso possibile da una sempre più forte condivisione tra le famiglie, che porta ad istituire l'assegno in bianco. Tutti versano i loro proventi nella cassa della comunità ed il tesoriere stacca per ciascuna famiglia

un assegno in bianco. Ciascuna famiglia quindi stabilisce, nella più completa fiducia (perché non c'è controllo) e responsabilità (perché dalla cifra richiesta dipende il collasso economico della comunità o il proseguimento dell'esperienza), quale sia l'importo necessario per sé, mese dopo mese.

L'evoluzione

La comunità di Villapizzone richiama l'attenzione non solo dei servizi sociali, del tribunale dei minori, della parrocchia, della chiesa, del quartiere, del comune, della regione, ma anche di altre famiglie che vorrebbero vivere la stessa esperienza di vita comunitaria.

Nel 1988 nasce in Lombardia l'Associazione Comunità e Famiglia con lo scopo di promuovere, tra famiglie, esperienze di vita comunitaria aperta a tutti.

Parimenti, prende significato il concetto di condominio solidale: una comunità di famiglie è una comunità? Non proprio, però è a metà tra una comunità vera e propria (in cui normalmente si persegue l'omologazione tra i membri per un fine condiviso) ed il condominio (in cui si manifesta la totale differenza di scelte e stili di vita fra gli inquilini).

Ma poiché le famiglie si impegnano a ridurre le barriere tra di loro, cioè a praticare il mutuo aiuto e cercano di

Continua a pag 16

Una rete di nodi d'amore

Parenti, serpenti? Così vuole il luogo comune, ma è possibile anche il contrario. Questa splendida testimonianza di vita vissuta (i nomi sono di fantasia, perché gli autori ci hanno chiesto di rimanere anonimi) dimostra che, se davvero si vuole volersi bene, è possibile intessere una meravigliosa rete di amore e di solidarietà tra generazioni diverse, con o senza vincoli di sangue.

Testimonianza anonima

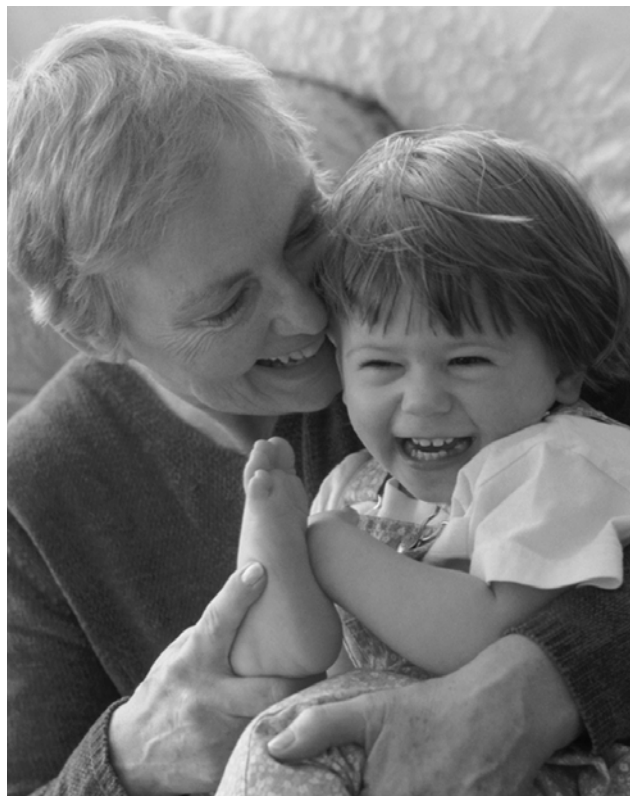
Contemplando la nostra nipotina Elena, due anni e mezzo, lo splendido dono che il Signore ci ha fatto, sappiamo che si è aperto un nuovo capitolo della nostra vita e che presto anche a lei racconteremo la meravigliosa e normale storia di famiglia che ha già affascinato i nostri figli. Figli entrati, ciascuno a suo tempo e con modalità diverse ma tutte providenziali, come protagonisti ed attori del cammino d'amore della nostra coppia che parte da lontano nel tempo, dalle famiglie d'origine di noi nonni, sposi ormai da quarant'anni.

Ad Elena riveleremo che il suo arrivo è stato sicuramente il frutto dell'amore dei suoi genitori, favorito però dalle incessanti preghiere della bisnonna Margherita, la mamma di nonno Gino, che mai aveva perso la speranza di tenere fra le sue braccia una vita nuova, nonostante la nipote Monica e suo marito Alex avessero festeggiato i dieci anni di matrimonio e si ritrovassero già "genitori" speciali di quattro "figli" speciali....

Elena scoprirà che i suoi quattro bisnonni, cioè i nostri genitori, col matrimonio di noi figli erano diventati grandi amici e, nonostante le grosse differenze di carattere e di abitudini, si erano impegnati a collaborare insieme per aiutarci con discrezione, ma con gesti concreti, nella gestione della famiglia. Così noi potevamo rispettare gli

impegni del lavoro sapendo che quattro formidabili babysitter si alternavano nella cura dei nostri tre figli.

Inoltre i bisnonni avevano preso l'abitudine di condividere parte delle loro vacanze insieme, in campagna o al mare, volendosi bene, accettandosi nelle diversità ed aiutandosi nel momento del



bisogno. E così, quando ad uno ad uno avevano conosciuto il periodo della malattia, avevano trovato negli altri il conforto del sostegno, dell'amicizia, della collaborazione con noi per l'assistenza. Ricordiamo inoltre con dolcezza come le nostre mamme avessero preso l'abitudine di fare la spesa insieme al matti-

no, percorrendo a braccetto il mercato e suscitando un po' d'invidia in chi incontrandole non sospettava che quell'amicizia fosse il frutto di tanta buona volontà di entrambe e non di spontanea affinità di caratteri.

Noi sappiamo che questo sentimento ha continuato a vivere nel cuore di

quella bisnonna che ci ha lasciati per ultima e che dalla nascita di Elena aveva trovato motivo di nuova vitalità per i suoi novant'anni, nuovo gusto per cucinare il corredo della piccola e nuova forza per spingerne la carrozzella. Elena, infatti, imparerà che le passeggiate dei suoi primi mesi di vita sono state accompagnate non solo dai nonni, ma anche dalla bisnonna che, non più autosufficiente, aveva trovato accoglienza in casa nostra e non rinunciava ad aggrapparsi al nostro braccio per portare al giardino la piccola, godendo dei suoi sorrisi e commuovendosi per le sue prime parole.

Spiegheremo ad Elena che Matteo, il suo magnifico fratello di otto anni, compagno di giochi e di liti, è stato accolto in adozione piccolissimo dai suoi genitori.

Ma anche lo zio Filippo, fratello della mamma, il nostro secondo figlio, che la prende fra le sue braccia gigantesche facendole ascoltare musica e canzoncine, è arrivato nella nostra casa a quattro anni, piccolo bimbo sperduto, bisognoso di una famiglia disposta a curarne le ferite ed a ricuperare con l'amore



le lacune di una personalità provata dall'esperienza dell'abbandono.

Questo nostro ragazzo, il cui fisico risente delle sofferenze passate, si distingue per la sensibilità nei confronti di chi è più fragile, per la capacità di intuire il tormento di chi è solo e per la pazienza verso le persone anziane. E così proprio a lui avevamo affidato il compito di sorreggere i passi incerti del nonno più anziano, di tenergli compagnia e di ascoltarne i ricordi delle fatiche di guerra, di lavoro e di famiglia. In tal modo Matteo imparava che la vita di tutti passa attraverso sofferenze e gioie, capiva di essere pure lui utile mentre il nonno sentiva l'affetto e l'interesse per la sua persona.

Elena saprà che, come lei, anche la giovane zia Sandra, sua madrina di battesimo e sorella della mamma, capace di inventare favole incredibili e giochi divertenti, è giunta in famiglia quasi a sorpresa, quando noi genitori, dopo avere a lungo cercato invano il dono di una nuova vita, avevamo ormai abbandonato la speranza, ma non certo l'entusiasmo, di accogliere con gioia profonda

un terzo figlio.

Elena ama poi raccontare a tutti che ha una sorella grande, Jamila, che trascorre parte delle vacanze estive in Marocco, sua terra d'origine, ma che quando torna a casa la tiene stretta tra le sue braccia, la coccola come una bambola e la riempie di baci. Sarà lei che un giorno spiegherà ad Elena di essere stata accolta a sette anni in affidamento da una coppia di giovanissimi sposi... Sì, proprio mamma Monica e papà Alex, che oggi dopo undici anni di gioie e di fatiche la amano come figlia primogenita e, sebbene il percorso ufficiale dell'affidamento sia ormai terminato, continuano ad offrirle tutto l'affetto, l'ospitalità e l'appoggio necessari perché possa diventare adulta, continuando a vivere nella loro casa che considera casa sua.

Anche noi amiamo in modo speciale questa nostra "nipote affidataria" dai capelli crespi e ricordiamo le nostre ansie davanti alla scuola elementare quando, bimba vivacissima ed imprevedibile, sgusciava attraverso le automobili e scappava giungendo a casa prima

ancora che noi ci rendessimo conto che era uscita. Talvolta ricordiamo con lei quei momenti e riconosciamo con meraviglia quanta strada sia stata fatta negli anni e quanto la sua presenza sia importante per i due fratellini minori che sono arrivati dopo di lei.

Al momento della nascita Elena ha trovato ad accoglierla anche un bambino di undici anni ed una ragazza di diciassette, entrambi affidati ai suoi genitori da diverso tempo: una famiglia molto variegata ed impegnativa. Tuttavia ciascuno ha contribuito a modo suo ad insegnare alla piccola il senso della vita intesa come dono da dare e da cogliere, come offerta di un amore che più è condiviso e più forte diventa, portando con sé grandi fatiche, ma anche gioie immense.

Oggi il percorso di affidamento per questi due ragazzi è terminato, ma probabilmente la famiglia di Elena si aprirà ad altre esperienze analoghe e noi, con l'aiuto del Signore, con loro apriremo il cuore, offrendo energie ed affetto a chi si presenterà col suo bagaglio di sofferenza. ■

Poche novità per le tariffe di spedizione.....

Nello scorso numero accennavamo alla repentina soppressione delle tariffe agevolate per la spedizione postale, di cui godeva Costruire in Due, ma anche molte altre realtà quali per esempio i periodici diocesani o le pubblicazioni informative delle realtà senza scopo di lucro. Purtroppo da allora poco è successo; sono stati trovati dei fondi (30 milioni) per ripristinare, almeno parzialmente, le agevolazioni ma non è ancora stato firmato il decreto che rende praticamente disponibili e spendibili tali fondi. Per cui il problema persiste. Una prima conseguenza è stata la diminuzione nelle nostre buche delle richieste di offerte; ognuno può capire quali possano essere le altre, se la situazione non dovesse cambiare

Io e te. Per noi e per gli altri.

Non è certo facile conciliare l'impegno della famiglia con quello del volontariato: il rischio di sacrificare il coniuge e i figli in favore di un ideale sia pure nobile, ma sfalsando le priorità, è forte. Ecco l'esperienza di una coppia che, non senza fatica, ce la fa.

Paola e Felice Raineri

Ma chi ve lo fa fare? Ci siamo spesso sentiti porre questa domanda quando, il sabato pomeriggio, incontravamo, e ancora incontriamo, le coppie che chiedono il Battesimo per il proprio figlio. Da più di vent'anni siamo impegnati nella catechesi battesimale e di famiglie ne abbiamo incontrate proprio tante! Le abbiamo ascoltate, incoraggiate, motivate come neo genitori; abbiamo cercato di capire e rispondere ai loro bisogni, anche materiali; abbiamo coccolato i loro bambini quando piangevano... Le abbiamo sfidate nel loro cammino di genitori cristiani, abbiamo cercato di far vedere loro, concretamente, che è possibile lavorare, provvedere ad una famiglia e anche vivere da credenti praticanti: il dover preparare il pranzo della domenica non è incompatibile con la partecipazione all'eucarestia! La domenica, e non solo, ci piace stare

in compagnia di amici o invitare a pranzo i nostri genitori ormai anziani, così come amiamo tenere le porte di casa nostra aperte all'accoglienza di bambini bisognosi. Ma tutto questo non ci pesa o non ci impedisce di essere sereni e in relazione tra noi e con i nostri tre figli, con i loro amici e con le famiglie dei loro amici.

Ma non è sempre stato così. All'inizio del nostro matrimonio, pur condividendo gli stessi ideali, gli impegni ci vedevano spesso divisi, impegnati singolarmente in diversi ambiti di volontariato. C'è voluto del tempo e un lungo cammino fatto insieme per farci capire quanto fosse importante che non solo fossimo d'accordo sulla necessità di impegnarci nel sociale, ma anche che i nostri impegni ci vedessero uniti e che come sposi fossimo testimonianza per gli altri. Ci siamo resi conto che le molte

coppie che incontravamo non avevano avuto, nella loro storia, un buon rapporto con la Chiesa e che tramite noi avevano l'opportunità di ricostruire, o costruire per la prima volta, dei legami con la Chiesa e con Dio; noi, con il nostro amore di coppia e con la nostra testimonianza, diventavamo così pagina di Vangelo, forse l'unica pagina di Vangelo che avrebbero mai letto.

Ma non abbiamo ancora risposto alla nostra domanda iniziale: chi ve lo fa fare?

Adesso possiamo semplicemente dire che sono molti i motivi che ce lo fanno fare: prima di tutto l'educazione ricevuta nelle nostre famiglie di origine, la comune esperienza di oratorio, l'incontro con figure importanti per la nostra crescita umana e spirituale, quali insegnanti, preti e religiose, il dono della fede che crediamo di aver ricevuto in abbondanza.



za. Da ultimo, ma non per importanza, l'incontro con coppie e preti della Comunità di Incontro Matrimoniale. Abbiamo conosciuto coppie e preti che ci hanno amorevolmente preso per mano, ci hanno fatto sentire la loro vicinanza, ci hanno permesso di scoprire quei talenti nascosti che non pensavamo di avere. Ci hanno incoraggiato a confrontarci con altri, ci hanno aiutato a riscoprire la fiducia in noi stessi, nell'altro, negli altri e in Dio. Ci hanno sfidato ad uscire dal nostro guscio e fatto capire quanto sia bella e importante la forza della nostra relazione di coppia e quanto sia utile per gli altri.

In altre parole ci hanno permesso di scoprire la Grazia, la ricchezza che deriva dal nostro Sacramento e ci hanno motivato a viverla nel quotidiano. Siamo convinti che saremo giudicati sull'amore e, poiché santo è colui che giunge a Dio attraverso l'amore, il nostro obiettivo di coppia cristiana è quello di santificarci, di salvarci in coppia, amandoci concretamente ogni giorno, e di essere segno per gli altri dell'amore di Dio.

Oggi siamo chiamati alla responsabilità nazionale di Incontro Matrimoniale, insieme ad un sacerdote di Milano. Questo ci porta ad incontrare coppie e preti di tutta Italia durante i consigli nazionali, che si svolgono tre volte l'anno in diverse regioni. Partecipiamo anche ai Consigli europei (sempre tre volte l'anno) durante i quali in-

contriamo coppie e preti di tredici Stati europei. Teniamo anche i contatti con i Vescovi e con il Pontificio Consiglio per la Famiglia, insieme ai responsabili mondiali che una volta l'anno presentano una relazione sulle attività svolte. Questo è un impegno e una fatica ben ripagata dalla ricchezza dei contatti personali e dalle amicizie che sviluppiamo, dall'affetto e dalla stima che tanti ci dimostrano e dal sostegno che ci donano di fronte alle difficoltà. Ma per quanto impegno ci richieda quello che faccia-



mo è ben poca cosa rispetto a quello che riceviamo; esso è il nostro modo per ringraziare il Signore di quello che abbiamo ricevuto gratuitamente e in abbondanza e un modo per restituirlo ad altri.

Quando ci siamo sposati il nostro amore bastava a noi stessi; con il passare del tempo ci siamo accorti che un amore chiuso in se stesso non porta frutto e rischia di morire. Abbiamo capito che il nostro amore poteva nutrire e raggiungere altre persone e diventare per questo fecondo. Questo è quello che abbiamo cercato di fare in questi trent'anni di matrimonio, dando vita ai nostri figli, speranza ai nostri genitori anziani, vicinanza ai nostri amici e solidarietà alle persone che incontriamo.

Abbiamo scoperto che l'amore di coppia può essere paragonato ai due mari d'Israele: il mar di Galilea, che riceve acqua da tanti affluenti e dona la sua acqua al fiume Giordano rendendo ricca, fertile e lussureggiante la valle circostante, è pescosissimo e pieno di vita; il mar Morto invece, riceve l'acqua dal fiume Giordano, ma la trattiene per sé, non la dona e così si prosciuga, creando un ambiente non adatto alla vita: esso non ha e non dà vita.

Così è la vita di coppia, che se riceve amore e lo dona agli altri diventa ricca di vita e feconda, ma insterilisce e muore se non dona amore agli altri. ■

ABBIAMO UN NUOVO DIRETTIVO

Nel mese di giugno l'Assemblea dei Soci, arricchitasi in misura significativa di nuovi partecipanti, ha provveduto all'elezione di un nuovo Consiglio Direttivo, essendo giunto al termine il mandato del precedente.

I nuovi Consiglieri sono: P. Giordano Muraro, Rosanna Bertani, Simona D'Andrea, Anna Maria Foglizzo, Andrea Lupo, Dario Merlino, Davide Modica, Luigi Pivetta, Andrea Salza.

Come Presidente è stato confermato Padre Giordano Muraro.

Ringraziamo di cuore i Consiglieri uscenti per il lavoro svolto in questi anni con grande dedizione e impegno, con la certezza che possiamo ancora contare sulla loro collaborazione. Nel prossimo numero dedicheremo spazio agli obiettivi del nuovo Consiglio (per adesso serve un po' di tempo per entrare nel ruolo).

Continua da pag 7

di generare ed educare il figlio. Il figlio è un bene non solo per se stesso e per i genitori, ma per tutta la comunità. Infatti la società vive e si sviluppa per l'apporto di esseri nuovi che ne assicurano la continuità nel tempo e che permette all'umanità di tramandare e accrescere le conquiste umane e tec-

mortizzatore dei problemi più difficili che non riesce a risolvere, come avviene spesso nel caso dei malati terminali, degli handicappati fisici e psichici, dei disturbati mentali, dei bimbi senza famiglia, dei giovani senza casa e lavoro. Questa piccola comunità coniugale e familiare non interviene solo nei momenti di difficoltà, ma sviluppa la sua

sua necessità di interagire con la società. Basta pensare alle associazioni familiari che diventano necessarie ogni volta che la società dimentica i suoi doveri verso la famiglia, all'inserimento della famiglia nel mondo caritativo, nella scuola, nel mondo del lavoro, nella politica, nel mondo della cultura, dello spettacolo, dello sport, ecc. La famiglia ha il dovere da far sentire la sua voce e di dare il suo apporto perché tutti questi ambiti della vita sociale contribuiscano ad esprimersi in modo congruo alla formazione e allo sviluppo umano delle persone. E' una delle grandi esperte in umanità, e può con il suo apporto contribuire a conferire alla società quell'attenzione alla persona che solo una esperienza suggerita dall'amore può ispirare. Non interviene solo per rivendicare i propri diritti di fronte ad una società che spesso è distratta e trascura i doveri che ha nei suoi confronti, ma interviene per conferire all'azione sociale quel di più che viene suggerito da una profonda esperienza di amore. Per questo nella Familiaris Consortio troviamo due lunghi capitoli che descrivono la partecipazione della famiglia alla vita e allo sviluppo della società civile e alla vita e alla missione della Chiesa: "In forza della sua natura e vocazione, lungi da chiudersi in se stessa, la famiglia si apre alle altre famiglie e alla società" (n.42), e in forza del sacramento è chiamata a mettersi "al servizio dell'edificazione del Regno di Dio nella storia, mediante la partecipazione alla vita e alla missione della chiesa" (n.49). Così la famiglia diventa pienamente immagine della Trinità, creando una comunità di persone in comunione di amore tra di loro, e effondendo amore e vita al di fuori di sé. ■

Giovedì 21 Ottobre 2010 alle ore 21.00 al Punto Famiglia

lo psicologo Armando Gabriele,
che opera presso il nostro consultorio, terrà una serata sul tema:

LE MALATTIE DA STRESS: *prevenirle, riconoscerle, curarle.*

È l'occasione per capire che cosa sia veramente lo stress,
e come mai i problemi accantonati o che non siamo capaci di risolvere a volte
possano trasformarsi in disturbi funzionali
o addirittura in malattie organiche.

La partecipazione è libera.

niche realizzate dalle generazioni precedenti, in modo da permettere una crescita costante nello sviluppo dei valori umani e nel dominio del creato. Infatti è da questo capitale che l'uomo attinge tutto quello che gli è necessario per vivere e per progredire.

La famiglia diffonde solidarietà.

Il terzo grande beneficio consiste nel fatto che l'uomo e la donna con il loro amore totalizzante sollevano la società da tanti servizi che la società dovrebbe invece prestare se le persone fossero sole. Anzi, spesso la società sfrutta la coppia e la famiglia per farne un am-

azione benefica nella quotidianità, diventando il luogo in cui vivono e si trasmettono attraverso l'esperienza concreta i valori che sono il patrimonio delle singole persone e dell'umanità.

Andare oltre.....

I benefici che la famiglia produce automaticamente nella società non esclude che la famiglia vada oltre e si inserisca in modo costruttivo nella società per contribuire alla formazione del bene comune con azioni che in qualche modo le vengono suggerite dal suo stesso essere famiglia e dalla

"Il compito sociale della famiglia è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere 'protagoniste' della cosiddetta 'politica familiare' e assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le prime vittime di quei mal, che si sono limitate ad osservare con indifferenza. L'appello del Concilio Vaticano II a superare l'etica individualistica ha perciò valore anche per la famiglia come tale". (Familiaris Consortio , n.44)

VIENI IN TERRASANTA CON NOI

dal 28 dicembre 2010 al 4 gennaio 2011

Padre Pio Marcato O. P., che molti di noi conoscono, ci guiderà sulle tracce dei passi di Gesù.

Questo sarà per lui il 40° viaggio in quei luoghi: avremo dunque con noi un super esperto, oltre che un amico di Punto Familia, animatore di gruppi di Revisione di Vita.

Programma di massima:

1° giorno – martedì 28 dicembre - Italia/Tel Aviv/Galilea

Ritrovo all'aeroporto di Torino Caselle, volo speciale diretto per Tel Aviv. All'arrivo, trasferimento in pullman in Galilea.

2° giorno – mercoledì 29 dicembre - Monte Tabor/Nazar

Salita in taxi al Monte Tabor. Visita della città di Nazareth.

3° giorno – giovedì 30 dicembre - Lago di Tiberiade/Cana

I luoghi della predicazione di Gesù. Salita al Monte delle Beatitudini. Cafarnao. Traversata del Lago di Tiberiade in battello. Cana.

4° giorno – venerdì 31 dicembre - Nazareth/Masada/Mar Morto/Betania/Gerusalemme

Partenza per la Giudea percorrendo la Valle del Giordano. Tempo libero lungo le rive del Mar Morto. Betania.

Arrivo in serata a Gerusalemme.

5° giorno – sabato 01 gennaio - Gerusalemme

Giornata dedicata alla commemorazione della Passione e Morte di Gesù. Salita al Monte degli Ulivi.

Percorso della Via Dolorosa e arrivo al Golgota.

6° giorno – domenica 02 gennaio - Gerusalemme / Betlemme

Visita del quartiere ebraico. Sosta al Muro del Pianto. Trasferimento a Betlemme.

7° giorno – lunedì 03 gennaio - Gerusalemme/Yad Vashem/Ein Karem/Gerusalemme

Visita al Museo dell'Olocausto. Rientro a Gerusalemme, visita della Sion cristiana.

8° giorno – martedì 04 gennaio - Gerusalemme/Tel Aviv/Italia

Tutto il giorno a disposizione – programma da definire con padre Marcato.

Volo diretto speciale per Torino Caselle.

Quota di partecipazione € 1.290,00 + 30 quota iscrizione

ISCRIZIONI ENTRO VENERDÌ 8 OTTOBRE - 011.4475906 ore 14-19



Continua da pag 9

realizzare le proprie idealità a partire dalla famiglia, le differenze sono fonte di stimolo, non di separazione: il condominio viene dunque ad essere solidale. Con l'aiuto di molti, nascono nuove comunità di famiglie, o condomini solidali: quella a Castellazzo di Basiano (MI) e quella di Berzano di Tortona (AL).

Nascita dei gruppi di condivisione

Ogni anno nuove famiglie si dichiarano interessate alle idee, allo stile di vita proposto dalle comunità e sostenuto dall'Associazione. Esse si accostano magari guidate da un "malessere", o forse cercano delle risposte, o immaginano e vorrebbero per sé una qualità di vita migliore.

Per rispondere alle esigenze di queste famiglie, nascono nel 1998 i gruppi di condivisione, composti da famiglie che si incontrano per seguire un percorso, basato sul metodo dell'auto e del mutuo aiuto, attraverso il racconto di sé, l'ascolto degli altri e la condivisione non giudicante dell'esperienza altrui.

All'inizio i gruppi di condivisione sono una decina, sparsi in alta Italia. Oggi il loro numero cresce un po' dappertutto. Questo progetto determina meglio l'orientamento e le finalità dell'Associazione Comunità e Famiglia che si propone come un'organizzazione volta all'autopromozione della famiglia e della persona.

Nascita delle ACF Regionali e dell'Associazione nazionale Mondo di Comunità e Famiglia

Nascono ancora nuove comunità soprattutto in Lombardia, ma il fenomeno si estende in tutta Italia.

Nuove famiglie danno vita ai gruppi di condivisione in Piemonte, in Veneto, nell'Emilia, nelle Marche, nel Lazio, in Toscana, in Friuli Venezia Giulia, in Sicilia, in Trentino con un andamento in rapida crescita. Inoltre ci sono diversi progetti in cantiere per la costituzione di nuovi condomini solidali. Per soste-

nere queste nuove famiglie nel loro percorso nascono le ACF regionali.

Le varie ACF regionali, insieme alle comunità, ai gruppi di condivisione, agli amici che hanno aiutato alla realizzazione dei vari progetti, alle cooperative sociali nate in ambito ACF, costituiscono nel 2003 una nuova associazione di promozione sociale: il Mondo di Comunità e Famiglia.

Motore ed essenza di questa associazione è la convinzione che le persone e le famiglie, valorizzando la loro diversità,



La cascina di Villapizzone.

se cammineranno verso la realizzazione della propria vocazione, in un contesto di fiducia, accoglienza, sobrietà, solidarietà, condivisione, responsabilità, realizzeranno un altro modo di vivere che le renderà felici così da contagiare chi sarà loro vicino. Nel Mondo di Comunità e Famiglia sono fatte confluire tutte le ricchezze e le difficoltà che ogni differente realtà ha incontrato nel proprio cammino.

Nuove possibilità: verso le comunità territoriali

Il 15 febbraio 2004 a Fidenza si è tenuto il primo incontro dedicato al tema delle comunità non residenziali. Nate in alcuni casi come un modo per cominciare a fare comunità in attesa di trovare una soluzione abitativa comune, con il tempo l'esperienza fatta ha mostrato che questo tipo di realtà può avere un valore importante in sé, in senso positivo e originale e non solo come "la comunità di quelli che non hanno ancora la cascina". Le comunità non residenziali infatti offrono uno sbocco realizzabile nel breve periodo

alle tantissime famiglie e persone che si rivolgono a MCF trovando nelle sue diverse espressioni uno stile alternativo per realizzarsi, senza per questo pensare di trasferirsi in una comunità.

Una comunità territoriale si caratterizza e si distingue da un gruppo di condivisione per l'esistenza di un atto formale di costituzione tra i membri (un atto costitutivo); la stesura di impegni precisi (lo statuto, la carta di comunità), vale a dire il patto che vige tra i membri e le sue regole; la definizione di segni

concreti di solidarietà (creazione di una cassa comune o qualunque altro ambito in cui esercitare la condivisione: bilancio di giustizia, GAS, mutuo soccorso...); la pratica del metodo della condivisione. Le comunità inoltre auspicano il mantenimento di un vitale rapporto di scambio con le realtà al di fuori di MCF.

In Piemonte ancora non esiste una comunità terri-

toriale, ma sta sempre più crescendo l'interesse per questa nuova forma di stare insieme.

In Piemonte:

Berzano di Tortona (AL)
Castellazzo Novarese
Condominio Solidale Farini, To

Da tempo è presente nel territorio piemontese una Comunità ACF, quella di Berzano di Tortona (AL) e, di più recente costituzione, la Comunità la Corte di Castellazzo Novarese (NO) e il Condominio Solidale Farini, in Torino, zona Vanchiglia. Sono inoltre aperti i cantieri per la costituzione di due nuove comunità, ad Arizzano (Verbania) e a Burolo, vicino ad Ivrea.

Nel 2000 è nato il primo gruppo di condivisione, nell'area del comune Torino e nel 2001 si è costituita l'Associazione Comunità e Famiglia Piemonte. Attualmente (luglio 2010) sono presenti una decina di gruppi di condivisione sparsi sul territorio Piemontese. ■

Per ulteriori informazioni
www.comunitaefamiglia.org

Marmellate & C.

Siamo alla fine dell'estate e mai come in questo periodo c'è una varietà notevole di frutti. Parlando però di marmellate & C. molti di questi vanno scartati: ad esempio i meloni di ogni tipo, le pere o i kiwi. Altri invece sono particolarmente adatti, come i frutti del sottobosco (mirtilli, lamponi, more) oppure le prugne nelle loro varie forme e dimensioni.

Tutte la frutta trasformata non è altro che il tentativo, per altro ben riuscito, di conservare per i mesi più poveri i prodotti che abbondano in quelli ricchi. Perché questo riesca occorre fermare i processi di deterioramento che normalmente avvengono in natura. Nel nostro caso la sostanza utilizzata è lo zucchero.

Questo elemento, così come il sale, l'aceto o il fumo per altri prodotti, è in grado di fermare il marcire della frutta, e garantirne gusto e salubrità a lungo. La percentuale di zucchero deve superare il 50% del totale se vogliamo conservare i barattoli a temperatura ambiente per molti mesi. Se abbiamo della frutta con una percentuali zuccherina del 10% la proporzione sarà Kg 1 di frutta già pulita con Kg 1 di zucchero, così con il 10 % già presente otterremo un 60% di zucchero e un 40% di frutta. E' chiaro che quanto più zuccheriamo tanto più si conserverà, ma sarà anche meno gustosa, meno profumata e più dolce. Se decidiamo di produrre una composta lo zucchero sarà percentualmente inferiore alla frutta ed andrà conservata in frigo. Teniamo presente che la comparsa di una leggera patina di muffa su una composta o una marmellata generalmente non ne compromette la bontà e la salubrità.

La sostanza che provoca la gelatificazione della marmellata è la "pectina", una gelatina che si trova in natura nella frutta in quantità più o meno abbondante. Tale sostanza è quasi assente in alcuni frutti, tanto che per ovviare a questo problema è in vendita dello zucchero con l'aggiunta di pectina.

Questo zucchero va usato semplicemente al posto di quello normale, seguendo le quantità consigliate sulla confezione per ogni frutto diverso. Passando al pratico, metteremo in una casseruola, possibilmente antiaderente, la frutta già tagliata, lo zucchero (normale o pectinato) e inizieremo a far cuocere a fuoco basso. Gireremo molto spesso, facendo attenzione all'addensarsi che avverrà man mano che l'acqua della frutta evaporerà.

Per capire quando è pronta basterà versarne qualche goccia con un cucchiaino su un piatto inclinato a 45°: se cola giù tutto deve ancora cuocere, se invece si ferma subito è pronta per essere versata nei vasetti, perfettamente puliti e soprattutto ben asciugati. I vasetti andranno fatti raffreddare bene prima di chiuderli, in quanto chiuderli prima provocherebbe la formazione di muffa dovuta dal suo stesso vapore acqueo.

Un prodotto simile, destinato però al consumo immediato, è il "Confit", termine generico con cui si definiscono molti alimenti prodotti in maniera veloce.

Il procedimento è simile, ma la quantità di zucchero rispetto alla frutta è minima, la cottura breve, di pochi minuti, e il consumo immediato: ad esempio non appena si raffredda a sufficienza da versarlo su un budino, o come condimento di una crema o semplicemente a cucchiainate. Questa tecnica va bene utilizzando frutta molto matura, che pur essendo più buona di quella acerba non sempre risulta gradevole all'aspetto, essendo molle o un po' schiacciata.

Ritengo che bisogna rivalutare le marmellate, cadute un po' in disuso, in quanto se è vero che contengono parecchio zucchero è altrettanto vero che sono totalmente prive di grassi e di conservanti (se fatte bene).

*Un dolce saluto
Tato*



Solitudine e potere nella coppia



Se da una parte l'amore ha il potere di strapparci alla solitudine, per altri aspetti può relegarci in forme di isolamento ancora più intollerabili. In "Up & Down, solitudine e potere nella coppia", lo psicologo e psicoterapeuta sistemico-relazionale Danilo Solfaroli Camillocci affronta il complesso sistema delle correlazioni fra solitudine e potere all'interno dei rapporti di coppia, svelando una fitta rete di azioni causa -effetto.

L'autore conduce chiunque voglia cimentarsi con tali profondità – in parte fino ad oggi ancora insondate, in parte relegate fra i tabù della nostra cultura - attraverso un percorso di rivelazione di comportamenti umani, dalla nascita alla morte, riconducibili in ultima analisi all'atavica necessità di sopravvivenza dell'uomo.

Il concetto da cui prende l'avvio quella che si configura sin dalle prime pagine come una vera e propria trattazione è il costituente primario delle relazioni, il motivo che spinge le persone ad unirsi: il desiderio di veder riconosciuta la propria unicità, ovvero di essere apprezzati al massimo grado in ciascuna delle proprie componenti soggettive. Ci è indispensabile sentirci unici sin dai primi mesi di vita: il rapporto di esclusività con "l'altro da sé" ci fornisce il nutrimento - materiale e soprattutto affettivo

- che ci serve per sentirci amati, protetti, in una parola immortali, dal momento che gli studi scientifici hanno pienamente confermato il rischio di morte di un neonato che debba essere privato non già del cibo, ma delle attenzioni di tipo affettivo. Viceversa, l'altro viene ripagato dal contraccambio di attenzioni.

Il rapporto madre-bambino è focale per l'autore, in quanto contiene di per sé in forme diverse tutti gli elementi della relazione di coppia. E' un'alleanza, quella che istintivamente siamo portati a stabilire fin dalla nostra creazione, che è responsabile della promozione affettiva e cognitiva del nostro essere uomini, ma che segna inevitabilmente l'ingresso in un patto e quindi in un "ordine", implicando di conseguenza l'accettazione di compromessi. La partecipazione a pari titolo ad un progetto comune comporta infatti sempre la presa di coscienza delle rispettive differenze (siano esse di genere, culturali, caratteriali, professionali o altre) e la messa in conto di un certo grado di inevitabile solitudine a causa delle stesse: la paura dell'abbandono e della morte, tipicamente manifestata dal bambino nei confronti della madre, rappresenta lungo tutto il corso della vita il grado massimo di rischio temuto. D'altronde, anche ignorare ciò che differenzia equivale a squalificare gli altri e noi stessi, col rischio di sentirsi, comunque, soli e mortali. Come uscirne? La coppia, nell'intento evolutivistico che dovrebbe essere proprio della sua natura, si presta a diventare terreno di trattativa, grazie alla vasta gamma delle potenzialità che l'unione di due persone comporta. Il risultato può essere funzionale o disfunzionale alla coppia stessa. Infatti esiste il rischio che si innestino le logiche di potere, laddove uno dei due partner cessi di riconoscere l'altro come soggetto, riducendolo ad oggetto privo di unicità, per costringerlo a concedere ciò che egli – in base però, attenzione, alla sua soggettività! - ritiene all'origine della propria frustrazione.

Il libro analizza perciò attentamente le origini, le motivazioni, le diverse forme che assume questo tarlo insidioso, il quale si cela sempre più facilmente, soprattutto, dietro le nuove forme di relazione che la coppia ha assunto nella società odierna. Si arriva a maturare che, sebbene sia utopico concepire un sistema di relazioni totalmente privo di organizzazioni gerarchiche, l'uomo dovrebbe pensare alle differenze come ad occasioni di superamento dei propri limiti, riuscendo a trasformare il potere del singolo in potenzialità comuni. L'orientamento sistemico-relazionale con il quale l'autore conduce i suoi studi privilegia proprio le relazioni fra individui, con un'attenzione speciale alle dinamiche familiari ed intergenerazionali. A questo si aggiungono contributi che attingono alla filosofia, all'antropologia, alla letteratura e citazioni che spaziano dalla Bibbia al cinema. La trattazione è poi inframmezzata da una serie di esempi tratti da casi reali.

Nonostante questi temi possano risultare di grande interesse per chi si occupa del sistema famiglia, ed in particolare dei rapporti di coppia, il libro tende – nell'opinione del recensore - ad essere iperdettagliato, non sempre di facile lettura, destinato ad utilizzo soprattutto di professionisti del settore. ■

Elena Clerico

Danilo Solfaroli Camillocci

UP & DOWN - Solitudine e potere nella coppia

Collana di Psicoterapia della Famiglia diretta da Camillo Lorio

Franco Angeli, Milano, 2010 – pp. 302 – € 35,00



GLENN E NATALIE WILLIAMS

SOPRAVVIVERE COME COPPIA ALL'ARRIVO DI UN NEONATO

Effatà Editrice 2010 - Pagg 108 - € 9,50



È il racconto a due voci delle prime settimane da genitori, soprattutto delle ripercussioni che l'arrivo di un figlio (con il suo carico di ansie, aspettative, fatiche, gioie, preoccupazioni,...) provoca nel rapporto di coppia. Gli autori parlano della propria esperienza (hanno poi avuto altri due figli) focalizzandosi soprattutto sulle difficoltà incontrate e superate, allo scopo di essere di conforto e aiuto a chi sta vivendo questa fase di "rivoluzione" della vita di coppia, in cui saltano i precedenti equilibri e bisogna trovarne di nuovi. Lo stile è molto semplice

ed immediato; inoltre il presentare i vissuti dalle due angolazioni differenti può aiutare a mettersi nei panni dell'altro ed evitare i malintesi creati dai "non detti", in una fase in cui il tempo per la comunicazione si riduce e i neo genitori devono già faticare per entrare nel loro nuovo ruolo.

IVES COASSOLO

GANDALF VISTO DA TOLKIEN

Vademecum per un genitore che non si vuole rassegnare

Effatà Editrice 2010 - Pagg 79 - € 7,00



Un libretto che approfondisce la figura di Gandalf, lo stregone protagonista della saga de "Il Signore degli Anelli", per mettere in evidenza i valori cristiani che Tolkien ci trasmette attraverso i suoi personaggi. Il romanzo infatti rappresenta, sotto la forma del racconto di gesta epiche, la ricerca del senso ultimo delle cose che da sempre accompagna l'uomo e che per Tolkien è illuminata dalla luce della rivelazione cristiana.

A.A. V.V

EDUCARE AI TEMPI DI INTERNET

Imparare, proporre e crescere nella rete

Editrice ELLEDICI 2010 - pagg 96 - € 7,00



Il volume raccoglie gli interventi presentati a una giornata di studio sul tema. Nei vari interventi i relatori spiegano i grandi mutamenti avvenuti negli ultimi anni a livello di mezzi di comunicazione e soprattutto di internet. In particolare si cerca di mettere in evidenza che cosa c'è di buono nella rete e che cosa c'è di pericoloso, in modo che gli utenti (e nel caso dei più giovani i loro educatori) possano muoversi al meglio, sfruttando le possibilità ed evitando le trappole, a partire dalle più insidiose quali ad esempio la mancanza di tutela della privacy e l'impossibilità di controllare che fine fanno le tracce che ciascuno lascia.

GIUSEPPE BELOTTI - SALVATORE PALAZZO

L'ALFABETO DELLE COPPIE IN CRISI

Editrice ELLEDICI 2010 - pagg 144 - € 10,00



Il libro prende in esame un ampio campionario di frasi e riflessioni rivelatrici di un momento di difficoltà grave nella vita di coppia che se trascurato può portare a fratture difficilmente sanabili.

Gli autori spiegano, per ciascuna espressione, quali possono essere le cause che hanno determinato il disagio, da che cosa sono originati i comportamenti descritti e quali reazioni suscitano nel partner.

Non si tratta di spiegazioni valide per tutti, ma di spunti che possono aiutare a ricostruire che cosa non ha funzionato nella vita di coppia e porvi rimedio.

L'ultima parte del libro è dedicata alle qualità che ciascuno deve coltivare dentro di sé perché sono il nutrimento della vita di coppia. In conclusione sono riportati in modo sintetico alcuni suggerimenti per prendersi cura nel quotidiano della propria relazione.

VITTORIA MODUGNO - PASQUALE PELLEGRINI

OGNI GIORNO L'AMORE

Editrice SAN PAOLO 2010 - Pagg 156 - € 12,00



È la storia di una coppia "qualsiasi", dal primo incontro fino alla maturità. Particolare è la modalità narrativa: è qualcuno che racconta rivolgendosi al lui della coppia, per aiutarlo a fare memoria del cammino percorso. Emergono così i momenti significativi vissuti insieme, le difficoltà affrontate e superate, l'aiuto dato e ricevuto dagli amici, preziosa rete di sostegno reciproco. Soprattutto si capisce che ciò che ha dato senso a una storia "normale" è l'amore che lega la coppia, perché è stato coltivato nei piccoli gesti quotidiani diventando

così più forte delle difficoltà che si presentano.

ROBERTA FORA

BAMBINI SORRISO DI DIO

Brevi note educative per una crescita sana dei nostri bambini

Editrice ELLEDICI 2009 - pagg 111 - € 12,00



Come dice il sottotitolo, si tratta di una raccolta di osservazioni e consigli rivolti a chi ha dei figli piccoli per affrontare i problemi quotidiani (capricci, TV, riti della buonanotte, ...) e le prime scelte educative.

Il testo è organizzato per argomenti, per facilitare la lettura nel momento del bisogno. Lo stile dell'autrice è semplice e concreto; le indicazioni proposte sono praticabili e lasciano spazio all'iniziativa che ogni genitore deve avere.

VIENI IN TERRASANTA CON NOI

info a pag 15

